

La Lombardia ad Assisi sulla tomba di Francesco

Il 3 e il 4 ottobre scorsi, oltre mille pellegrini hanno accompagnato le autorità civili, il Cardinale, i vescovi, i preti e i seminaristi di Venegono ad Assisi sulla tomba di san Francesco. Quest'anno, infatti, spettava alla Lombardia donare l'olio per la lampada votiva del patrono d'Italia. Un'occasione per riscoprire la figura del Santo e la sua testimonianza di fraternità evangelica.

Il primo fine settimana di ottobre le diocesi lombarde sono state protagoniste di un pellegrinaggio sulla tomba di san Francesco. Un viaggio spirituale che ha avuto un sapore particolare, quasi un anticipo del Giubileo della Misericordia che tutta la Chiesa si appresta a vivere.

Tra i numerosi pellegrini provenienti da tutta Italia, grande rilevanza ha assunto la delegazione lombarda, in occasione della tradizionale offerta degli oli al Santo. Questo gesto viene fatto risalire alla proclamazione di Francesco quale patrono d'Italia, avvenuta nel 1939 per volere di papa Pio XII, in una stagione difficile per la nazione e per il mondo intero. Da allora ogni regione italiana, a turno, offre l'olio utilizzato per alimentare la lampada votiva che arde nella cripta dove riposa il santo.

«L'olio per la lampada votiva è offerto a turno dalle Regioni dal 1939»

I PRIMI VESPRI

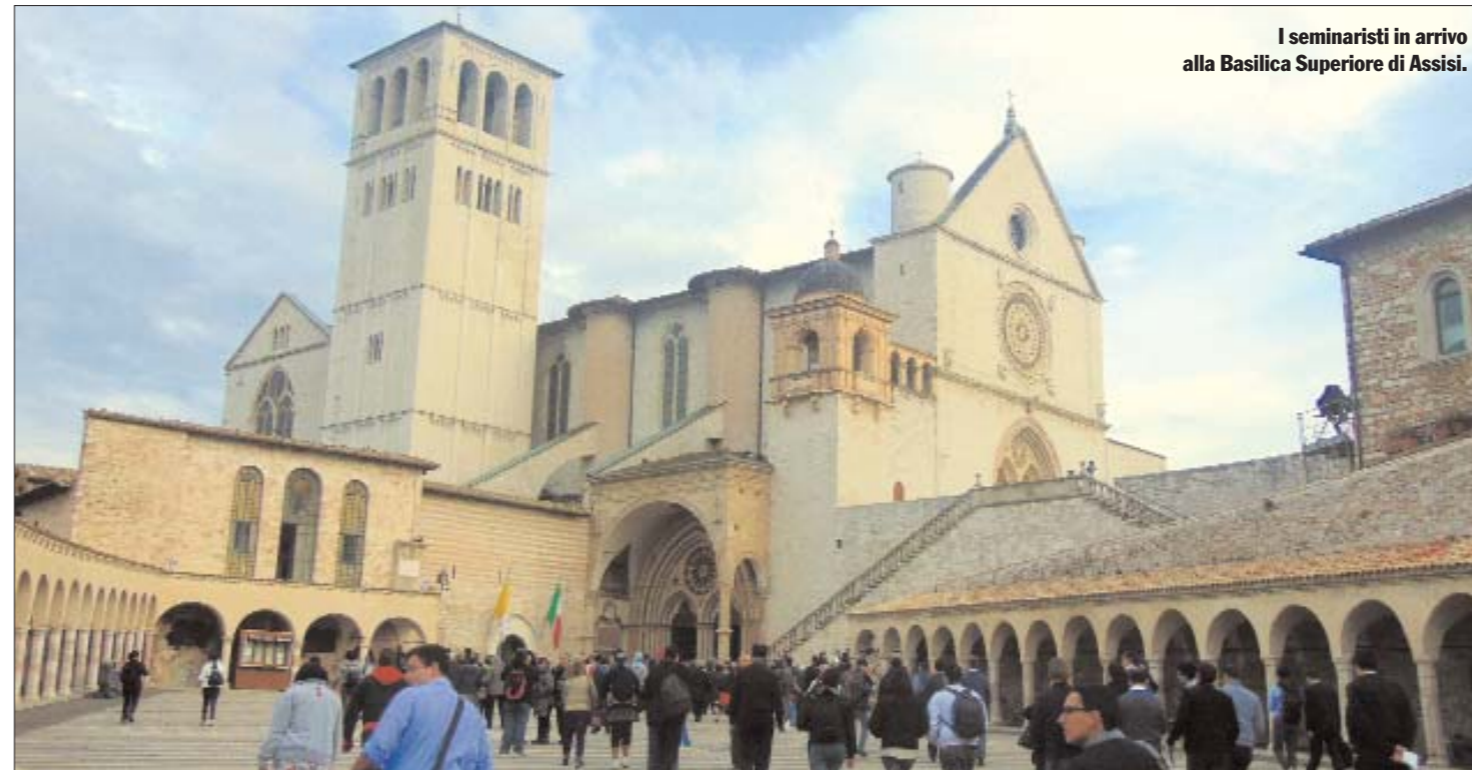
Il pellegrinaggio ha avuto inizio con i primi vesperi nella solennità di san Francesco, presieduti dal vescovo di Cremona mons. Dante Lanfranconi, all'interno dei quali si commemora il "Transito" del Poverello di Assisi verso la chiesa detta della Porziuncola. La celebrazione si è tenuta nella Basilica papale di Santa Maria degli Angeli, maestoso tempio caratterizzato da linee essenziali, finalizzate alla valorizzazione della Porziuncola, l'antica chiesa dalla quale

san Francesco inviò i primi frati a predicare la pace.

Dopo la grande processione con i gonfalon e le autorità all'interno di una chiesa colma di fedeli (un migliaio circa provenienti dalla sola Lombardia), hanno preso la parola mons. Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi, il cardinale Attilio Nicora, legato pontificio per le Basiliche papali di Assisi e infine fra Michael Perry, ministro generale dei Minori francescani.

Il Vescovo di Cremona ha voluto richiamare nell'omelia le virtù di Francesco, che volle morire nel luogo dove aveva ricevuto lo Spirito della Grazia e nel quale aveva fondato l'ordine francescano. Il Santo rese lo spirito della vita a Dio nei pressi della piccola chiesa della Porziuncola, la sera di sabato 3 ottobre 1226, fermandosi benedicente rivolto verso Assisi.

Il Vescovo ha proseguito aggiungendo che



I seminaristi in arrivo alla Basilica Superiore di Assisi.

i fedeli non devono essere presenti in questo luogo solo per onorare il Santo, ma è il momento opportuno per raccogliere la grande consegna: vivere la Chiesa con l'intensità di fede con cui l'ha vissuta lui e costruire un tessuto buono di relazioni. Per fare questo bisogna tornare al Vangelo co-

sì com'è, vivendo l'amore per Gesù in un vicendevole scambio. Questa fu la vita di Francesco, l'essere conforme al Vangelo, incarnando un amore autentico e quotidiano.

Lanfranconi: «Vivere la Chiesa con l'intensità di fede con cui l'ha vissuta Francesco»

Lanfranconi ha ricordato infine che dobbiamo raccogliere il testamento di fraternità, costituente della forza della società civile, eliminando la parola "opposizione", in favore della sincera ricerca del bene dell'uomo di oggi. La celebrazione si è conclusa con la tradizionale presentazione dei doni, condotti in processione all'altare. La giornata dei seminaristi di Milano è terminata con la visita della Basilica Superiore di San Francesco, capolavoro assoluto dell'arte gotica italiana grazie agli affreschi di Giotto e Cimabue.



Mons. Lanfranconi (al centro) durante la celebrazione dei primi Vesperi.

IL SOLENNE PONTIFICALE

La domenica è stata inaugurata così come si era concluso il sabato, ovvero nella Basilica Superiore. Qui si è tenuto il solenne pontificale di san Francesco, presieduto dal cardinale Angelo Scola, in quanto presidente della Conferenza Episcopale Lombarda.

L'Arcivescovo ha ricordato nell'omelia come non sia poi così difficile sentire il Santo di Assisi vicino alla nostra esistenza di uomini di oggi. Il suo tempo, per quanto distante cronologicamente, presenta rilevanti analogie con la complessità della società plurale odierna. Francesco seppe affrontare con semplicità i profondi cambiamenti del proprio tempo. L'Arcivescovo si è focalizzato in seguito sull'imminente Anno Santo della Misericordia, indetto dal Santo Padre, illuminando l'attualità di Francesco che passò dalla ripugnanza per il lebbroso alla misericordia di Dio.

La straordinaria capacità d'incontro del Santo di Assisi con persone di diverse culture ne fa per noi un punto di riferimento per vivere con coraggio questa società plu-

rale, invitando ciascuno a vivere responsabilmente ogni aspetto della vita, in profonda armonia con se stessi, con gli altri con Dio: in questa linea va l'enciclica di papa Francesco *Laudato Si'*.

L'OLIO, INCESSANTE PREGHIERA

Il cardinale Scola ha concluso l'omelia richiamando il senso profondo del gesto dell'olio, che dovrà ardere presso la tomba del Poverello come incessante preghiera, affinché il popolo italiano possa concorrere, insieme all'Europa, al progresso dell'umanità per il bene e la pace di tutti.

Scola: «Il suo tempo presenta analogie con la società plurale odierna»

Dopo l'accensione della lampada votiva da parte del sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, molti pellegrini si sono spostati sotto la Loggia del Sacro Convento per assistere ai saluti delle istituzioni. La giornata è terminata nel tardo pomeriggio con la benedizione all'Italia e al mondo, impartita dal Vescovo di Lodi al termine dei secondi vesperi.

*Emanuele Tempesta,
III teologia*



Il card. Scola durante il Pontificale.